



Gruppo  
Narciso e Boccadoro



Comunità Evangelica  
Valdese di Rimini e  
diaspora



Noi siamo Chiesa  
Emilia-Romagna

## **Chi ha paura non è perfetto nell'amore** *(1<sup>a</sup> Giovanni 4, 18)*

### **Ricordo delle vittime dell'omofobia e della transfobia all'interno del culto evangelico**

**17 maggio 2009**

**Rimini**

Sala del Tempio Valdese, viale Trento 61

## **ACCOGLIENZA E LODE (in piedi)**

### **Saluto**

### **Testi di apertura**

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. (Matteo 7,7)

### **Lettura del Salmo 66,16-17.19-20**

Venite e ascoltate, voi tutti che temete Dio!

Io vi racconterò quel che ha fatto per l'anima mia.

Lo invocai con la mia bocca e la mia lingua lo glorificò.

Dio ha ascoltato; è stato attento alla voce della mia preghiera.

Benedetto sia Dio, che non ha respinto la mia preghiera e non mi ha negato la sua grazia.

### **Preghiamo:**

Inno 12 1.2 "Popoli in coro orsù cantate"

### **Confessione di peccato [seduti]**

Dice il Signore:

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. (Matteo 7,7)

**(Confessione silenziosa)**

### **Preghiamo:**

Inno 187 1.2.3 "Mi prosterno a Te dinanzi"

### **Annuncio del perdono**

Dice il Signore:

Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo. (Giovanni 16,33b)

Inno 192 "Santo, santo, santo"

### ***Confessione di fede di Bangkok (da ripetere insieme)***

Gesù il Cristo è diventato veramente uomo. Si è completamente identificato con gli uomini veri di ogni tribù, razza, colore e cultura.

Gesù il Cristo è venuto per riscattare degli uomini veri e non delle pallide immagini di altri uomini.

Gesù il Cristo è venuto perché gli uomini possano avere la vera vita per se stessi ed in se stessi.

Gesù il Cristo è venuto perché io possa veramente essere me stesso e perché tu possa essere veramente te stesso.

Gesù il Cristo è venuto per rispondere agli interrogativi che io pongo e non a quelli che altri pensano che io dovrei porre.

Gesù il Cristo è venuto per interrogare me, così come sono.

Gesù il Cristo è venuto perché vuole me come sono, e vuole te come sei, per fare di noi ciò che dovremmo essere.

Gesù il Cristo è venuto perché tu ed io giungiamo ad essere adulti, alla statura di Cristo nella sua pienezza.

Gesù il Cristo è diventato veramente uomo. Si è completamente identificato con gli uomini veri di ogni tribù, razza, colore o cultura. Amen

### ***Lettura Biblica. 1 Giovanni 4,7-18***

7 Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l' amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. 8 Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. 9 In questo si è manifestato per noi l' amore di Dio: che Dio ha mandato il suo unico Figlio nel mondo, affinché, per mezzo di lui, vivessimo. 10 In questo è l' amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati. 11 Carissimi, se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. 12 Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il suo amore diventa perfetto in noi. 13 Da questo conosciamo che rimaniamo in lui ed egli in noi: dal fatto che ci ha dato del suo Spirito. 14 E noi abbiamo veduto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figlio per essere il Salvatore del mondo. 15 Chi riconosce pubblicamente che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. 16 Noi abbiamo conosciuto l' amore che Dio ha per noi, e vi abbiamo creduto. Dio è amore; e chi rimane nell' amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. 17 In questo l' amore è reso perfetto in noi: che nel giorno del giudizio abbiamo fiducia, perché qual egli è, tali siamo anche noi in questo mondo. 18 Nell' amore non c' è paura; anzi, l' amore perfetto caccia via la paura, perché chi ha paura teme un castigo. Quindi chi ha paura non è perfetto nell' amore. 19 Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. 20 Se uno dice: «lo amo Dio», ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto. 21 Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: che chi ama Dio ami anche suo fratello.

### ***Predicazione***

**INNO      42      1.2.3      “Ti loderò Signor”**

## **Introduzione**

Siamo qui per ricordare le vittime dell'omofobia e della transfobia, in occasione della ricorrenza della V Giornata Mondiale contro l'omofobia.

Dei tantissimi episodi di violenza segnalati nell'ultimo anno, ne abbiamo scelti alcuni che ci hanno colpito maggiormente.

## **Segno**

L'acqua, oltre ai diversi altri significati della tradizione culturale, nel testo biblico soprattutto sotto la forma del MARE, è anche simbolo della morte.

Qui abbiamo preparato un vaso pieno d'acqua, nella quale sprofondano tutte le persone che vivono situazioni di violenza, fino a perdere la vita.

## **Leggiamo da Marco 3, 20-21**

Gesù tornò in casa, ma si radunò di nuovo tanta folla che lui e i suoi discepoli non riuscivano più nemmeno a mangiare. Quando i suoi parenti vennero a sapere queste cose si mossero per andare a prenderlo, perché dicevano che era diventato pazzo.

## **Prima testimonianza**

Sono una vivace ragazzina di 16 anni e abito nei dintorni di Pesaro insieme ad una famiglia come tante: un padre contabile, una madre casalinga e due fratelli studenti. Bé, forse questo nucleo familiare tanto ordinario non è, se i servizi sociali tengono d'occhio i rapporti inquieti tra noi figli e i nostri genitori, già da prima che la convivenza domestica degenerasse. Le tensioni si aggravarono quando confessai di essermi innamorata di una diciottenne conosciuta da poco. I miei, turbati dalla rivelazione, tentarono in tutti i modi di troncane la nostra storia. Un giorno di maggio del 2008, all'ora di pranzo, mentre mio padre era in un'altra stanza, ammisì a mia madre di continuare ad avere la relazione sentimentale con la mia amica. Scoppiò tra noi l'ennesima rabbiosa discussione, ma lei in preda a un raptus afferrò un coltello e si scagliò contro di me, provando a colpirmi all'addome. Feci in tempo a scansarmi e per fortuna la lama si fermò sulla fibbia della cintura, senza ferirmi. Telefonai subito al 113: «Venite...» gridai all'operatore «mia madre sta andando fuori di testa... mi vuole ammazzare!» Tempo una manciata di minuti e una volante raggiunse la nostra abitazione. Per mia madre scattò la denuncia per tentate lesioni aggravate.

**Simpathy** (vedi testo in fondo al libretto)

## **SALMO 55,9b-13**

9 (...) Io vedo violenza e contesa nella città. 10 Giorno e notte si aggirano sulle sue mura; ingiustizia e malvagità sono dentro di essa. 11 All' interno ci sono delitti, violenza e insidie non cessano nelle sue piazze. 12 Se mi avesse offeso un nemico, l' avrei sopportato; se un avversario avesse cercato di sopraffarmi, mi sarei nascosto da lui; 13 ma sei stato tu, l' uomo ch' io stimavo come mio pari, mio compagno e mio intimo amico.

## **Seconda testimonianza**

Sono un 17enne della provincia di Sassari. Rivedo limpidamente, con gli occhi della memoria, l'austera facciata di cemento imbiancato del tribunale per i minorenni, mentre alcuni anni fa ne varcai per la prima volta la soglia di vetro. Tra quelle massicce mura, incontrai il volto attento e paziente del giudice Casu, al quale raccontai, non senza un poco di soggezione e imbarazzo, i terribili giorni che segnarono il mio anno scolastico dall'autunno del 2004.

Ero un ragazzino timido e di corporatura esile e occupavo l'ultimo banco in una seconda media di Ozieri. Per via dei miei lineamenti delicati e il carattere mite, fui preso di mira da alcuni compagni di classe: «Sei gay» fu il loro primo sommario giudizio. Da quel momento gli insulti aumentarono; gli spintoni furono all'ordine del giorno. Botte e ingiurie al meschino della classe per dimostrare di essere «in gamba», per esibire muscoli e protervia di fronte alle compagne. Io naturalmente tacevo, anche in famiglia, perché convinto che se i miei genitori fossero intervenuti, quei ragazzi avrebbero fatto peggio. Le pesanti vessazioni continuarono fino alla sera del 17 dicembre, quando subii l'aggressione più violenta. Erano tanti, tutti sopra di me. Gridavano: «sei gay, devi stare zitto». Gridavano e scalcivano. Così mi ritrovai all'ospedale con una lesione ai genitali. Prima di allora gli adulti non si accorsero mai di quello che accadeva in cortile, o in aula, tra una lezione e l'altra, e per la strada dopo le lezioni. E la scolaresca connivente, assisteva senza intervenire. Ricorderò sempre, con un misto di amarezza e compatimento, l'epilogo di questa infelice storia: condanna per violenza privata continuata ai due studenti imputati. Tre mesi di reclusione ciascuno, che non sconteranno perché beneficiari della sospensione condizionale della pena.

**Simpathy** (vedi testo in fondo al libretto)

### ***Terza testimonianza***

Sono transessuale e vivo a Ponticelli, un grande quartiere di Napoli, noto per l'elevato tasso di criminalità. Sono anche componente del Direttivo dell'Associazione Libellula-Circolo Anthias, che insieme con altre associazioni si prodiga nel contrastare le discriminazioni. Dalla notte del 29 novembre 2008, continuo a vivere quel lungo incubo, senza fine. Quel sabato sera ero stata a casa di amici in piazza Bellini, poi alle 11,30 sono andata a prendere l'autobus, al parcheggio Brin. Alla mezza l'autobus è partito, ma alla fermata di piazza Garibaldi sono saliti in gruppo, parecchi giovani, tra i 17 e i 25 anni. Appena mi hanno visto hanno detto: «Meniamo questo frocio» e hanno cominciato a strapparmi il cappellino e a tirarmi i capelli. Mi hanno dato un pugno sull'occhio e mentre uno mi minacciava con una bottiglia dicendo «se ti muovi te la spacco in testa», l'altro ha avvicinato l'accendino al viso. Mi sono sentita afferrare alla gola, poi sono finita sul pavimento dell'autobus, sotto una scarica di calci e spintoni. Quando siamo arrivati alla mia fermata, a Ponticelli, ho avuto paura che mi seguissero, quindi sono scesa alla successiva, davanti alla gelateria Gallo aperta fino alle due. I gestori mi hanno aiutato finché sono tornata a casa, dove ho chiamato il 112 per denunciare l'aggressione, che ho poi formalizzato domenica, dopo essermi fatta visitare a villa Betania. Ancora oggi sento il loro tono minaccioso. Per settimane ho portato i segni dei loro calci, dei pugni che mi hanno dato sulla schiena, sul viso, ovunque. Non riesco più ad andare in bagno e avevo dolori lancinanti alla schiena e alla spalla.

Non avevo mai sentito di aggressioni così vili verso una persona solo perché è ritenuta diversa.

La cosa che fa più male è che tutto si è svolto nell'indifferenza generale. Nessuno, né le

persone che erano sull'autobus, né l'autista hanno mosso un dito per difendermi, per impedire da quel gruppo di persone di picchiarmi ripetutamente durante i 30 minuti del percorso.

### **SALMO 59:1-9**

Liberami dai miei nemici, o mio Dio; portami in alto al sicuro dai miei avversari. 2 Liberami dai malfattori, e salvami dagli uomini sanguinari. 3 Ecco, essi pongono insidie all'anima mia; uomini potenti si uniscono contro di me, senza colpa né peccato da parte mia, o SIGNORE! 4 Senza mia colpa corrono e si preparano. Svègliati, avvicinati a me, e guarda! 5 Tu, o SIGNORE, Dio degli eserciti, Dio d'Israele, àlzati a giudicare tutte le genti! Non far grazia ad alcuno dei perfidi malfattori! 6 Ritornano di sera, urlano come cani e si aggirano per la città. 7 Ecco, vomitano **ingiurie** dalla loro bocca; hanno spade sulle labbra. «Tanto», dicono, «chi ci ascolta?» 8 Ma tu, o SIGNORE, riderai di loro; ti farai beffe di tutte le genti. 9 O mia forza, a te mi rivolgerò, perché Dio è il mio rifugio.

**Sympathy** (vedi testo in fondo al libretto)

### **Quarta testimonianza**

Mi chiamavo José Sucuzhanay, avevo 31 anni. Ero arrivato dall'Ecuador a New York più di dieci anni fa. Dopo aver lavorato duramente per sette anni in un ristorante come cameriere, avevo messo in piedi un'agenzia immobiliare. Anni di fatiche senza respiro e finalmente avevo raggiunto un importante obiettivo. Con il mio lavoro ero diventato un punto di riferimento per molti dei miei cari. Una speranza. Insieme a me abitavano già mio fratello Diego e una sorella. La mia ragazza, Amada, mi aveva raggiunto all'inizio dell'estate del 2008, lasciando i nostri due figli in custodia ai nonni. Verso la fine dell'anno anche mio fratello maggiore Romel, dopo aver messo da parte i soldi, aveva deciso che sarebbe venuto a trovarmi. Non vedeva l'ora. Per festeggiare l'incontro, il sabato sera ci eravamo riuniti con la comunità ecuadoregna e dopo eravamo andati al ristorante, per poi finire la serata in un bar molto frequentato a cinque isolati da casa mia. Alle 3.30 di domenica 14 dicembre 2008, io e mio fratello Romel tornavamo a casa a piedi; faceva freddo, ma eravamo accaldati e indossavamo una t-shirt e il giubbotto sulle spalle; uno di noi due era appoggiato all'altro, com'è consuetudine tra i latino-americani. Arrivati all'incrocio tra Bushwick e Kossuth, un'auto ci affiancò e ne uscirono tre uomini. Gridarono feroci insulti contro gli omosessuali e i latino americani. Uno di loro mi aggredì, fracassandomi una bottiglia di birra sulla nuca. Romel provò a reagire ma vide un secondo uomo assalirmi con una mazza da baseball di alluminio. Mi colpì sulla testa, sulla schiena, mi massacrò, lasciandomi a terra, inerte. Romel aveva il cellulare ma non conosceva i numeri di emergenza, a chiamare furono i vicini. Le sirene della polizia risuonarono nel buio, mentre gli aggressori, montando sul loro SUV, fecero in tempo a sfrecciare via. Venni portato in ospedale, mi operarono. Avevo fratture multiple alla colonna vertebrale e danni estesi alla testa. Dopo un'agonia trascinatasi per alcuni giorni, persi la lotta contro la morte, mentre mia madre stava mettendo piede al JFK dopo il volo dall'Ecuador, per essere al capezzale del figlio. Al casello dell'RFK Bridge, a neppure venti minuti di distanza da quando con una forza brutale commise l'efferato delitto, Keith Phoenix venne ripreso dalla videocamera a circuito chiuso mentre pagava il pedaggio e rideva assieme al suo vicino a bordo dell'SUV.

### **Salmo 10:1-12**

O SIGNORE, perché te ne stai lontano? Perché ti nascondi in tempo d' angoscia? 2 L' empio nella sua superbia perseguita con furore i miseri; essi rimangono presi nelle insidie tese dai malvagi: 3 poiché l' empio si gloria delle brame dell' anima sua, benedice il rapace e disprezza il SIGNORE. 4 L' empio, con viso altero, dice: «Il SIGNORE non farà inchieste». Tutti i suoi pensieri sono: «Non c' è Dio!» 5 Le sue vie son prospere in ogni tempo; cosa troppo alta per lui sono i tuoi giudizi; con un soffio egli disperde tutti i suoi nemici. 6 Egli dice in cuor suo: «Non sarò mai smosso; d' età in età non m' accadrà male alcuno». 7 La sua bocca è piena di maledizione, di frodi e di violenza; sotto la sua lingua c' è malizia e iniquità. 8 Egli sta in agguato nei villaggi; uccide l' innocente in luoghi nascosti; i suoi occhi spiano il misero. 9 Sta in agguato nel suo nascondiglio come un leone nella sua tana; sta in agguato per sorprendere il misero; egli sorprende lo sventurato trascinandolo nella sua rete. 10 Se ne sta quatto e chino, e gli infelici soccombono alla sua forza. 11 Dice in cuor suo: «Dio dimentica, nasconde la sua faccia, non vedrà mai». 12 Ergiti, o SIGNORE! O Dio, alza la tua mano! Non dimenticare i miseri.

**Sympathy** (vedi testo in fondo al libretto)

### **Quinta testimonianza**

Il mio nome era Eudy Simelane, capitana della nazionale femminile di calcio sudafricana, e attivista per i diritti delle lesbiche. All'alba del 28 aprile 2008 fui trovata seminuda, stuprata e uccisa con 25 coltellate in un campo di Rwa Thema, il quartiere da cui provenivo e in cui ancora vive mia madre. La mia brutale uccisione scosse tutto il paese, per questo motivo il caso venne risolto dalla polizia in pochissimi giorni, ma non servì a scoraggiare l'ondata di violenza, che attraversa da tempo il paese, con una aggressività ogni anno più devastante. Il Sudafrica vanta la Costituzione più progressista del mondo e nonostante Johannesburg sia il polo economico, politico e culturale di un continente intero, è anche la città più pericolosa del paese più pericoloso e violento del mondo, nonché la capitale planetaria delle violenze sessuali. Essa detiene il raccapricciante primato di 500mila stupri ogni anno, uno ogni venti secondi. Le donne sudafricane che hanno già subito una violenza sessuale sono più di quelle che sanno leggere e scrivere. Dal 1994, anno di nascita della prima Costituzione democratica in quattro secoli di storia, si è diffuso nelle township uno sport abominevole: è il cosiddetto stupro correttivo, ai danni di donne omosessuali che, come sostengono gli aggressori «sono da riportare sulla giusta strada». Agli stupri correttivi si aggiunge la pagina oscura di quelli «guaritivi» ai danni delle giovanissime: è credenza popolare che il sesso con una vergine guarisca dall'Aids, che nei quartieri poveri delle città arriva a colpire un abitante su dieci.

Vivaldi Concerto a due cori con violino discordato il 2° movimento, andante

*Una persona si avvicina ed estrae le campanelle dal vaso mentre un'altra legge lentamente le parole del salmo:*

### **Salmo 18, 17-20**

Dal cielo stese la mano e m'afferrò, mi tirò fuori dalle acque profonde; mi salvò da tremendi nemici, da avversari più forti di me.

Mi avevano assalito quand'ero già a terra, ma il Signore mi aiutò e mi sostenne.  
Mi liberò e mi condusse in campo aperto, e mi salvò perché mi vuole bene.

***Riflessioni e intenzioni di preghiera personale***

L'assemblea risponde ad ogni intenzione con: "**Vieni Santo Spirito**"

***Ripetiamo insieme il Padre nostro***

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno,  
sia fatta la tua volontà come in cielo anche in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li  
rimettiamo ai nostri debitori.  
Non esporci alla tentazione ma liberaci dal male.  
Tuo è il Regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

**INNO            219            “Gloria a Dio negli alti cieli”**

***BENEDIZIONE (da dire insieme ad alta voce)***

Il SIGNORE ti benedica e ti protegga!

Il SIGNORE faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio!

Il SIGNORE rivolga verso di te il suo volto e ti dia la pace !

***Traduzione del testo del brano Simpathy***

E quando stanotte sarai nel tuo letto  
E quando chiuderai bene a chiave la tua porta  
Prova a pensare un attimo  
A quelli che si trovano fuori al freddo e al buio  
Perché non c'è abbastanza amore in giro.  
Solidarietà  
È quello di cui abbiamo bisogno, amico mio  
Solidarietà  
Perché non c'è abbastanza amore in giro.  
Metà del mondo odia l'altra metà  
Metà del mondo ha tutto il cibo  
E metà del mondo sprofonda e grida morendo di fame  
Perché non c'è abbastanza amore in giro  
Solidarietà è quello di cui abbiamo bisogno, amico mio.